

## Prof. Rosa Anna Perricone-Presidente C I B E

### RELAZIONE INTRODUTTIVA AL CONVEGNO

La Riunione scientifica odierna, che costituisce già l'VIII° Meeting realizzato dal nostro Centro, è volta ad individuare gli aspetti più diffusi degli atti di violenza di cui sono vittime i minori nell'Occidente per poterne migliorare la prevenzione, e intende così continuare l'analisi delle varie manifestazioni della violenza nella società attuale già affrontata nella precedente Riunione del 2016 "Genesi e Trasmissibilità della Violenza e dell'Aggressività oggi". Abbiamo pertanto molto gradito l'adesione dei principali organismi nazionali e internazionali che da lungo tempo si sono occupati della tutela dei diritti e del miglioramento delle condizioni dei fanciulli e adolescenti (ovvero anche di questi nel novero dei diritti umani). Tengo a precisare che qui l'espressione "Minori" è necessariamente riferita prevalentemente ai soggetti dell'età puberale, agli adolescenti ed a coloro che possono aver superato solo da pochi anni la fase adolescenziale. Ciò perchè si evince che oggi, più di ieri, quanto più i giovani si avvicinino alla soglia del 18° anno di età (epoca in cui secondo le nostre leggi si entra nella maggiore età), tanto più (in generale) siano in grado di difendersi per così dire in modo più o meno diretto da eventuali possibili abusi, da atti di aggressività coercitiva di varia natura, e di poterli quindi prevenire o denunciarli più facilmente.. Ovviamente in questo ambito corre purtroppo l'obbligo di dovere rilevare l'evenienza di alcuni casi opposti alla nostra analisi e che potremmo definire "border-line", realtà in cui, invece, alcuni atti di improvvisa aggressività fisica sconsiderata si sono manifestati da parte di minorenni verso loro superiori trovantisi nella loro funzione di docenti o di istitutori; casi questi che devono ritenersi quali fattispecie di squilibri provenienti da disturbi psichici spesso non sufficientemente diagnosticati o dichiaratamente non considerati tali dalle istituzioni.

Come quindi è stato esplicitato già nell'enunciazione di questo incontro, le espressioni della violenza sui minori che qui contempliamo sono quelle intra ed extra-familiari che si sono manifestati qui in Italia ( e più in generale nelle regioni europee; trattasi quindi dei casi di violenza manifesta da parte di individui adulti sui minori e relativamente ad atti di abuso più o meno continuato di varia natura, o di atti coercitivi e vessatori con o senza aggressività fisica e che siano giuridicamente riconosciuti e dichiarati tali, o perchè sono stati riferiti ad alcuni call-centers preposti sul territorio nazionale, o perchè riportati ai servizi di Pubblica Sicurezza, e che siano stati riconosciuti come tali dalle Procure, e/o talvolta anche riconosciuti tali in seguito al ricorso ad un Pronto soccorso ospedaliero per evidenti lesioni subite da parte di superiori; ovvero trattasi di episodi di violenza che sono stati video-ripresi da telecamere esistenti presso strutture pubbliche, come avviene talvolta nelle strutture scolastiche, o presso dei luoghi di servizio pubblico. In altri casi gli atti di violenza, e soprattutto quelli estranei all'ambito domestico, potrebbero essere riferiti tali da testimonianze attendibili di soggetti che si sono trovati presenti a tali manifestazioni di violenza sul minore e quindi fornite da testimoni con sufficiente grado di attendibilità. Si evince quindi come ancor oggi una buona parte degli atti di violenza sui minori, e soprattutto quelli non attestabili attraverso lesioni da manifesta aggressività fisica resti sommersa, o perchè più o meno volutamente occultata da una buona parte della popolazione (a causa di atteggiamenti di omertà diffusa), o ,talvolta depistata da corpi istituzionali al fine di evitarne una notorietà. Ovviamente a farne le spese per periodi di tempo più o meno lunghi sono proprio i minori, e ciò non solamente sino alla soglia della maggiore età; ma anche successivamente nel periodo di vita in cui, divenuti maggiorenni e più adulti, non trovino l'opportunità e/o la possibilità di denunciare le tipologie della violenza subita. Ciò però di fatto, come è noto, avviene raramente; e ciò probabilmente sia perchè anche le testimonianze, quando ci sono, sono purtroppo ancor oggi condizionate da tante forme di omertà, o da ciò che infine viene chiamato falso pudore per il timore

che venga violata la riservatezza del privato e che, invece, al di là della rigorosa utilità e necessità di una notizia di cronaca, servirebbe ad estirpare quella malata malvagità in cui può deviare il comportamento umano. Le conseguenze da vari tipi di violenza subita nell'infanzia e in età adolescenziale e post-adolescenziale possono essere costituite da vari disturbi di ordine psichico, o da condotte anti-sociali che non è spesso facile debellare nell'età adulta; infatti, come è noto, è raro che l'adulto con disturbi provenienti da pregresse sottomissioni ad atti di violenza riesca a riconoscere e liberarsi in modo definitivo dalle conseguenze che sono poi spesso riflesse in anomalie comportamentali non sempre evidenti.

Avremmo voluto estendere le nostre dissertazioni addentrandoci anche sulle varie tipologie dei casi di violenza costituita da costrizioni e abusi continuati di cui restano frequentemente vittime i minori ( bambini e adolescenti) appartenenti a diverse popolazioni di varie regioni dell'Africa e del Medio Oriente: atti coercitivi plurimi e istituzionalizzati (soprattutto nel mondo del lavoro) ; ma su queste tipologie di gravi e continuati abusi sui minori non sarebbe stato possibile disquisire in questa sede , e soprattutto a causa di una realtà comprovante circostanze ambientali troppo differenti ed in cui gli autori di queste sopraffazioni andrebbero processati e giustiziati; ma, come è noto, in tali regioni del pianeta, le organizzazioni e le normative giuridiche sono e restano ancora molto arretrate rispetto a quelle dei sistemi e degli iter dei Paesi occidentali.

Purtroppo, e in ciò anche riconducendoci alle considerazioni precedentemente menzionate, le rilevazioni statistiche sui vari aspetti e tipologie della violenza sui minori che si potrebbero avere scarseggiano molto e sono quindi molto riduttive della vera realtà e diffusione di un fenomeno che ha assunto oggi svariate fattispecie. Ma si è ritenuto di potere ugualmente utilizzare, sia quelle fonti ufficiali delle documentazioni che, pubblicate dall'Istat, ne rappresentano una valutazione sia pur parziale e in gran parte indiretta (nonché relativa alle tipologie del fenomeno, che riguardano prevalentemente lesioni fisiche ai minori), sia parte di una grossa indagine ancora incompleta sotto il profilo territoriale, che è stata e continua ad essere svolta dal Reparto Ambiente e Traumi dell'Istituto Superiore di Sanità, e inerente a lesioni fisiche causate da forme di abuso aggressivo e maltrattamento dei minori e avvenute sia in ambito familiare che relazionale e accolte e curate nei reparti dei Pronto-Soccorsi Ospedalieri, come, ovviamente, denunciate tali alle Forze dell'Ordine.

In questa prima giornata si affronterà essenzialmente la descrizione e l'analisi per così dire longitudinale del fenomeno, approfondendone quegli aspetti antropo-sociali e psichici del fenomeno in osservazione e verrà brevemente resocontato l'operato dell'UNICEF, del Foundation Child e dell'AGIA in Italia.

Presiede la I<sup>a</sup> Sessione il Prof.GianVittorio Caprara, già Prof.Ord. di Psicologia e promotore del Centro Interuniversitario per la ricerca sulla genesi e sviluppo delle motivazioni pro sociali e antisociali.

Nella seconda giornata di domani, 5 Ottobre, come da Programma verranno invece affrontati prima gli aspetti epidemiologici e per così dire socio-sanitari del fenomeno e poi le normative giuridiche attuali dissertando nella speranza di poterle migliorare per la prevenzione. La III<sup>a</sup> Sessione è presieduta dal Prof.Fabio Midulla, Direttore responsabile del Pronto-Soccorso della Clinica Pediatrica del Policlinico Umberto I° e le relazioni faranno prima riferimento alla vasta indagine svolta da qualche anno dal Reparto operativo Ambiente e Traumi del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità. Le successive relazioni faranno riferimento alle Statistiche Ufficiali condotte dall'ISTAT, sia riguardo alle lesioni dei ricoveri dei minori vittime di violenze fisiche, sia riguardo ad eventuali affidamenti presso strutture assistenziali dei minori lesi da violenze in ambito familiare domestico, sia riguardo alla mortalità minorile dovuta agli omicidi.

La IV Sessione, presieduta dal Consigliere Luigi Fadiga, già Presidente del Tribunale dei Minori a Roma e pone nella dovuta evidenza le normative giuridiche esistenti prevalentemente sul piano nazionale (con qualche riferimento a quelle principali europee) e dissertando, sia sui più recenti e ancora poco noti aspetti di violenza morale e subdola sui minori con sentenze talvolta controverse, sia sulla insufficiente e lesiva prevenzione della tutela fisica del minore in vari ambiti anche extra-domestici, e che presentano spesso difficili accertamenti. ( Manca purtroppo la presenza di due dei relatori previsti: il magistrato Roberto Thomas e la Prof.ssa Elena Martellozzo assenti ambedue per inderogabili necessità).

Anche in conclusione di queste ultime III e IV sessioni è previsto un Dibattito finale